COMUNE DI VILLA LITERNO

PROVINCIA DI CASERTA

OGGETTO:

ISTANZA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 27 BIS DEL D.LGS. 152/2006.

Progetto di un Centro di raccolta ed impianto di trattamento e recupero di veicoli fuori uso da autorizzare all'esercizio ai sensi dell'art.208 del Dlgs 152/06 e smi, sull'area ***ubicata*** *in Località "Soglitelle",* ***nel Comune di*** *Villa Literno.*

ELABORATO: "STUDIO IMPATTO AMBIENTALE"

COMMITTENTE: Autoservizi Napoli Srl
SEDE LEGALE: Via Santa Maria del Pianto 47, Napoli
SEDE OPERATIVA: Comune di Villa Literno (CE), Località Soglitelle

I TECNICI: Dott. Ing. Carlo Maisto - Dott. Ing. Nunzia Picardi - Dott. Augusto Ucciero

DATA: MARZO 2018

Il committente **I tecnici**

AUTOSERVIZI NAPOLI S.r.l.
Via Santa Maria del Pianto, 47
80143 NAPOLI
C.F. - P IVA 08556211210

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI
DOTT. ING. PICARDI NUNZIA
SEZIONE A
SETTORI CIVILE E AMBIENTALE
N° ISCRIZ.: 16797

ORDINE NAZIONALE DEI BIOLOGI ALBO PROFESSIONALE
DOTTORE AUGUSTO UCCIERO
N. 055345
SEZ. B

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI CASERTA
Dott. Ing. CARLO MAISTO
N. 4085 "Sez. A"
Settore: Civile ambientale

1. INTRODUZIONE

Il presente studio di impatto ambientale è redatto ai sensi del DLgs 152/06 e smi.

Di seguito si esporrà circa le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza e dunque per fornire un quadro di riferimento ambientale contenente tutte le informazioni territoriali del sito oggetto di studio e del contesto entro cui esso si colloca.

Si procederà alla disamina della cartografia ufficiale e dello stato dei luoghi onde inquadrare i possibili impatti dell'attività di *Centro di raccolta ed impianto di trattamento e recupero di veicoli fuori uso da autorizzare all'esercizio ai sensi dell'art.208 del Dlgs 152/06 e smi* de quo sulle principali matrici ambientali ovvero: aria, acqua, atmosfera, suolo e sottosuolo, flora e fauna.

2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 Dimensione del progetto

Il sito in cui sorge l'impianto si estende su un'area pianeggiante i cui vertici sono indicati nella seguente tabella:

ID	Datum	Latitudine	Longitudine
2	WGS84	40°57'42.417"N	14°1'17.784"E
3	WGS84	40°57'41.933"N	14°1'15.956"E
4	WGS84	40°57'45.293"N	14°1'14.389"E
5	WGS84	40°57'45.787"N	14°1'16.2"E

La costruzione è distinta al catasto del comune di Villa Literno al foglio 46 mappale 5491; il sito ha una superficie netta totale di circa mq. 6.000, così suddivisa:

- capannone mq. 570 di cui mq 23 circa per spogliatoi e servizi
- ufficio mq. 29

- piazzale scoperto mq. 5.401

Considerata l'effettiva potenzialità dell'impianto su base planimetrica, in termini di attrezzature, personale e aree dedicate allo stoccaggio e alla lavorazione, si prevede che l'impianto possa stoccare contemporaneamente 160 veicoli fuori uso in attesa di bonifica

TIPOLOGIA	CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI
Veicoli a motore	[160104*]	Veicoli fuori uso	R4 – R13

equivalanti a:

Tipologia di veicolo	n. di veicoli	note
M1/N1	160	1 ∀ 8 m^2
M2/N2/O2	64	1 ∀ 20 m^2
M3/N3/O3	32	1 ∀ 40 m^2
veicoli a 3 ruote	642	1 ∀ 8 m^2
veicoli a 2 ruote	1285	1 ∀ 8 m^2

2.2 Utilizzazione di risorse naturali

Le risorse utilizzate saranno acqua ed energia elettrica.

Il processo produttivo non necessita in se di utilizzo di acqua, dunque la sola richiesta per i servizi igienici e attività umane in genere sarà soddisfatta per mezzo di serbatoi di accumulo.

Per quanto riguarda l'energia elettrica sarà stipulato contratto con il gestore. Non è prevista alcuna produzione di energia pertanto tutta la corrente necessaria verrà acquistata dalla rete. Le macchine saranno servite in bassa tensione; saranno realizzati quadri elettrici di zona con le precauzioni dovute alla normativa vigente.

L'aerazione e l'illuminazione dei locali è garantita da impianti di climatizzazione e areazione naturale, da impianti di illuminazione o luce naturale.

2.3 Produzione di rifiuti

Si prevede saranno prodotti dall'attività di autodemolizione i seguenti rifiuti:

13.01.09* Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati

13.01.10* Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati

13.01.11* Oli sintetici per circuiti idraulici

13.01.12* Oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili

13.01.13* Altri oli per circuiti idraulici

13.02.05* Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati

13.02.06* Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione

13.02.07* Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati

13.02.08* Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazioni

13.05.06* Oli prodotti dalla separazione olio/acqua

13.05.07* Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua

13.07.03* Altri carburanti (comprese le miscele)

13.08.02* Altre emulsioni

15.02.02* Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci, indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose;

16.01.03 Pneumatici fuori uso

16.01.04* Veicoli fuori uso

16.01.06 Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altri componenti pericolose

16.01.07* Filtri dell'olio

16.01.08* Componenti contenenti mercurio

16.01.09* Componenti contenenti PCB

16.01.10* Componenti esplosivi (ad. es. "air-bag")

16.01.11* Pastiglie per freni, contenenti amianto

16.01.12 Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16.01.11*

16.01.13* Liquidi per freni

16.01.14* Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose

16.01.15 Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16.01.14*

16.01.16 Serbatoi per gas liquido

16.01.17 Metalli ferrosi

16.01.18 Metalli non ferrosi

16.01.19 Plastica

16.01.20 Vetro

16.01.21* Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16.01.07* a 16.01.11*, 16.01.13*, 16.01.14*

16.01.22 Componenti non specificati altrimenti

16.06.01* Batterie al piombo

16.08.01 Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio o platino (tranne 16.08.07*)

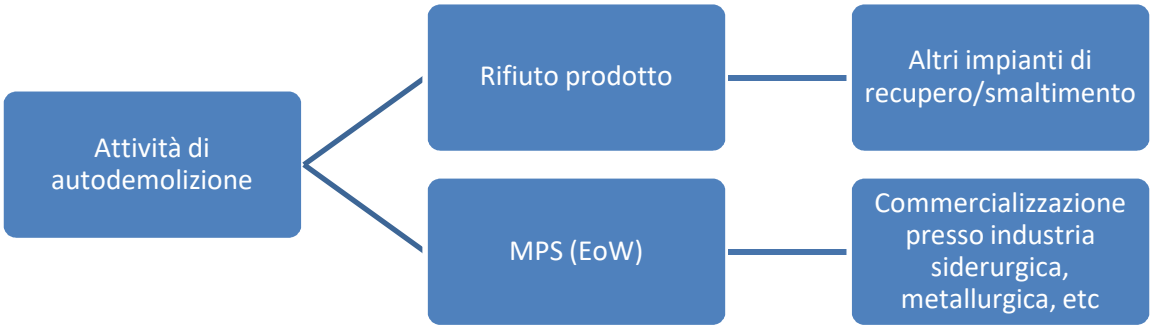
16.08.07* Catalizzatori esauriti contenenti sostanze pericolose

19.10.03* Fluff – frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose

19.10.04 Fluff – frazione leggera e polveri, diversi dea quelli di cui alla voce 19.10.03*

Tali rifiuti prodotti saranno destinati allo smaltimento o a operazioni di recupero presso altri stabilimenti secondo i modi e i tempi della normativa di settore vigente.

Al fine di ridurre la produzione di rifiuti la ditta intende attivare un sistema di gestione della qualità aziendale, che si provvederà a certificare presso ente accreditato, al fine di onde immettere sul mercato End of Waste piuttosto che rifiuti ai sensi di tutti o parte dei regolamenti UE già intervenuti in materia.



Si prevede altresì che saranno prodotti i seguenti altri rifiuti da attività umane in genere quali lavoro d'ufficio e dalla gestione fisica dell'impianto:

Descrizione Rifiuti	CER	Provenienza	Quantità stimata	Destinazione
Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	130208*	Manutenzione macchine operatrici e autocarri	0,35 ton/anno ≈ 0,3 mc/anno	Deposito temporaneo in attesa del conferimento ad impianti autorizzati allo smaltimento e/o al recupero
Fanghi delle fosse settiche	200304	Fossa settica	2 ton/anno ≈ 2 mc/anno	
Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	190813*	Impianto di depurazione acque	4.5 ton/anno ≈ 4,5 mc/anno	

2.4 Potenziale inquinamento ambientale connesso alla realizzazione e all'esercizio dell'opera

In premessa al presente paragrafo occorre sottolineare che l'immobile e le pertinenze annesse sono già stati realizzati con regolare permesso per costruire n. 11 del

10/01/2005 e SCIA del 19/04/2016 e certificati agibili in data 25/08/2016 (prot. n°709/UTU, n° 65/2016 del registro); essi sono di tipo industriale.

Per la realizzazione del progetto non si prevedono opere edili ex-novo; le fasi di realizzazione del progetto prevedono unicamente la cantierizzazione per la dislocazione delle macchine e attrezzature necessarie allo svolgimento dell'attività.

Escludendo dunque la fase di costruzione e relativa cantierizzazione, l'esercizio e la dismissione dell'attività di autodemolizione, svolti secondo i criteri di tutela ambientale e con le mitigazioni di seguito individuate, non comporteranno modifiche fisiche all'ambiente circostante interessato.

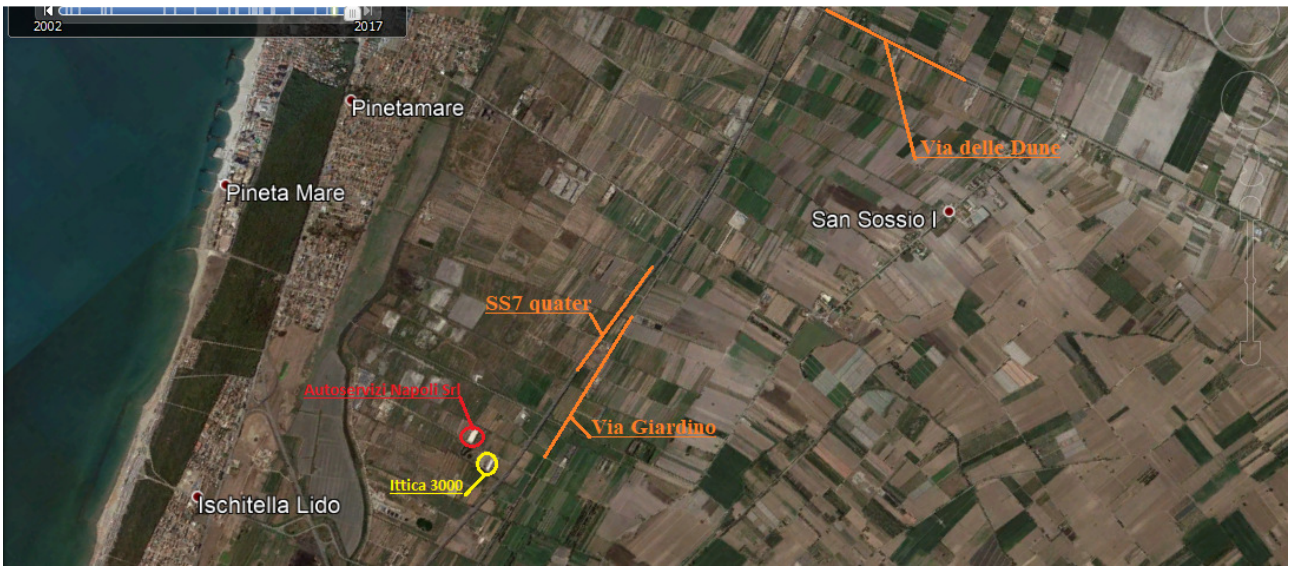
Il lotto confina con aree incolte e disabitate su tre lati; vi si accede sul lato sud lungo la 13ª traversa a destra della via Giardino (parallela alla SS 7 quater).

Non si segnalano nelle immediate vicinanze, elementi sensibili quali scuole od ospedali né centri abitati.

2.5 Cumulo con altri progetti e viabilità

Nell'intorno di 1 km di diametro si riscontra un'unica attività in essere, quella della ditta ITTICA 3000 esercente acquacoltura. Si ritiene non vi siano significativi effetti di cumulatività tra le due attività.

La realizzazione e l'esercizio del progetto incideranno sul traffico locale per una media di 10 trasporti al giorno; nelle aree limitrofe sono presenti vie di trasporto suscettibili di elevati livelli di traffico ovvero la SS7quater e la via delle Dune, che sono due importanti arterie viarie di per se stesse per cui si ritiene che complessivamente nell'abito della viabilità principale i trasporti in nome e per conto dell'attività in esame non saranno di impatto significativo rispetto al traffico che usualmente ivi si svolge poiché tali arterie sono predisposte ad alti traffici.



Inquadramento sito in esame e attività prospicienti con evidenza della rete stradale esistente

2.6 Rischio di incidenti

Nell'ambito della normativa ambientale quando si parla di rischio di incidente si suole associare il concetto principalmente al "rischio di incidente rilevante" (disciplinato dalla Legge Seveso attualmente alla III edizione) ovvero la probabilità che durante l'utilizzo di determinate sostanze pericolose derivi, a causa di fenomeni incontrollati, un incendio o un'esplosione che dia luogo ad un pericolo per la salute umana e/o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento.

Considerata l'estensione del progetto in termini di potenzialità dell'impianto, in termini di stoccaggio di rifiuti pericolosi e di rifiuti pericolosi generati dal trattamento, si ritiene che l'attività non sia assoggettabile agli obblighi di cui al decreto di recepimento della direttiva 2012/18/UE, ovvero all'iscrizione nel registro delle attività a rischio di incidente rilevante. Sarà costantemente monitorato il quantitativo di ogni sostanza pericolosa o categoria di sostanze pericolose al fine di non superare gli indici di soglia sottolineando che le quantità come elencate nell'allegato 1 parte 1 e 2 D.Lgs 26 giugno 2015, n. 105 sono assolutamente al di fuori della potenzialità dell'impianto per cui non se ne prevede minimamente il raggiungimento.

3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il comune di Villa Literno è incluso nel territorio di competenza dell'AdB Campania centrale.

Figura 1: Territorio dell'AdB della Campania Centrale

Il bacino della Campania centrale si estende per circa 2.100 kmq e comprende 183 comuni tra le provincie di Napoli, Avellino, Caserta, Benevento e Salerno.

L'area include i versanti del complesso del Somma Vesuvio (nord-ovest), la Penisola Sorrentina (sud-ovest), dai Monti Lattari verso est, Monti Picentini, i Monti di Solofra, i Monti di Sarno (nord-est) comprendendo la piana del fiume Sarno (agro sarnese nocerino) e dei torrenti Solofrana, Cavaiola e Vesuviani, ad ovest, si estende sul litorale domitio fino al confine con il Bacino Nazionale dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, si protende verso est nell'area casertana; include parte del nolano fino alle falde settentrionali del Vesuvio; a nord comprende le aree prossime al tratto terminale del fiume Volturno; a sud ovest si sviluppano i bacini dei Regi Lagni, del

Lago Patria e quello dell'alveo dei Camaldoli. A sud, fino al mare, il territorio comprende l'area vulcanica dei Campi Flegrei, che si affaccia sul golfo di Pozzuoli e le isole di Procida e di Ischia. Il reticolo idrografico del bacino in questione si articola su due sistemi di drenaggio principali quello dei Regi Lagni con recapito ultimo sul litorale domitio a sud della foce del Volturno e quello del sistema Sarno-Solofrana, avente recapito ultimo nel Golfo di Castellammare. Al bacino dei Regi Lagni fanno capo anche parte delle acque provenienti dal versante settentrionale del Monte Somma nonché quelle meteoriche intercettate dalle reti di drenaggio urbano a servizio dell'agro nolano ed aversano; al bacino del fiume Sarno, anche quelle indirettamente provenienti dal versante meridionale ed orientale del Vesuvio e le acque meteoriche intercettate dalle reti di drenaggio urbano a servizio dell'agro nocerino-sarnese e agerolese-stabiese. Completano il sistema drenante del territorio, le incisioni minori della Penisola Sorrentina, dell'Isola di Capri, dell'Isola d'Ischia e del versante occidentale del Vesuvio, con recapito diretto nel Golfo di Napoli e i bacini dell'alveo Camaldoli, con recapito sul litorale domitio, del Lago Patria, con recapito nell'omonimo lago e di Volla, con recapito nell'area portuale di Napoli. Fanno parte delle acque interne anche il sistema dei laghi flegrei: Fusaro, Miseno, Lucrino e d'Averno, quest'ultimo di origine vulcanica.

L'area dell'impianto si colloca all'interno della "Riserva Naturale Foce Volturno-Costa Licola" ovvero a ridosso dell'ambito del litorale domitio il quale interessa comuni costieri e alcuni comuni dell'entroterra costiero tra cui Castel Volturno, Mondragone e appunto Villa Literno.

Il litorale domitio ha un lungo sviluppo lineare, caratterizzato da costa bassa e spiagge di origine alluvionale, che segna il territorio includendo il litorale casertano con parte dell'entroterra costiero, il lago di Patria, lago costiero della pianura campana posto tra il Volturno e i Campi Flegrei. Il territorio è caratterizzato da una particolare morfologia ed orografia che vede la presenza, in pochi chilometri, di aree a livello del mare immediatamente a confine con vaste fasce collinari.

3.1 Sensibilità ambientale in relazione alla capacità di carico dell'ambiente naturale circostante

Il vigente Piano Urbanistico Comunale di Villa Literno (PUC) - adottato con deliberazione del C.C. n.5 del 27/02/2008 e riadottato con decreto del Commissario Straordinario della Provincia di Caserta n.11/Comm. Del 15/03/2010 - colloca il sito in esame (foglio 46 mappale 5491 NCEU) in Zona Omogenea "D6 – per insediamenti produttivi esistenti sul territorio" di cui all'art.37 del citato P.U.C. (cfr. certificato di destinazione urbanistica rilasciato in data 27/09/2017 dall'ufficio tecnico del comune, all'uopo si veda anche lo stralcio PUC riportato in figura n.2 e nella Planimetria allegata TAV.1).

Figura 2: stralcio PUC

Il sito ricade in area a protezione ambientale ai sensi della LR 33/93 in quanto la "Località Soglitelle" a seguito di riperimetrazione - giusta DGR Campania n.1381/2006 e n.2033/2006 - è stata inclusa nel perimetro della Riserva Naturale Foce del Volturno – Costa di Licola; da qui la necessità di sottoporre il progetto a Valutazione d'impatto ambientale.

Figura 3: riperimetrazione località Soglitelle

Corre l'obbligo precisare che sull'area dell'impianto non insistono specchi d'acqua né stagni né più in generale trattasi di area palustre, acquitrinosa o torbosa in quanto la località Soglitelle è stata inclusa entro il perimetro della citata area protetta a delimitazione della stessa ovvero per poter creare una fascia tampone all'area di tutela principale.

È importante evidenziare che l'area dell'impianto non è segnalata nell'elenco delle aree SIC, ZSC e ZPS (vedi figura4 di seguito riportata) di cui alla banca dati ufficiale Natura 2000 inviata alla Commissione Europea a dicembre 2017 e reperibile sul sito del ministero dell'Ambiente all'indirizzo

ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_dicembre2017/ .

e http://sit.regione.campania.it/WebGis

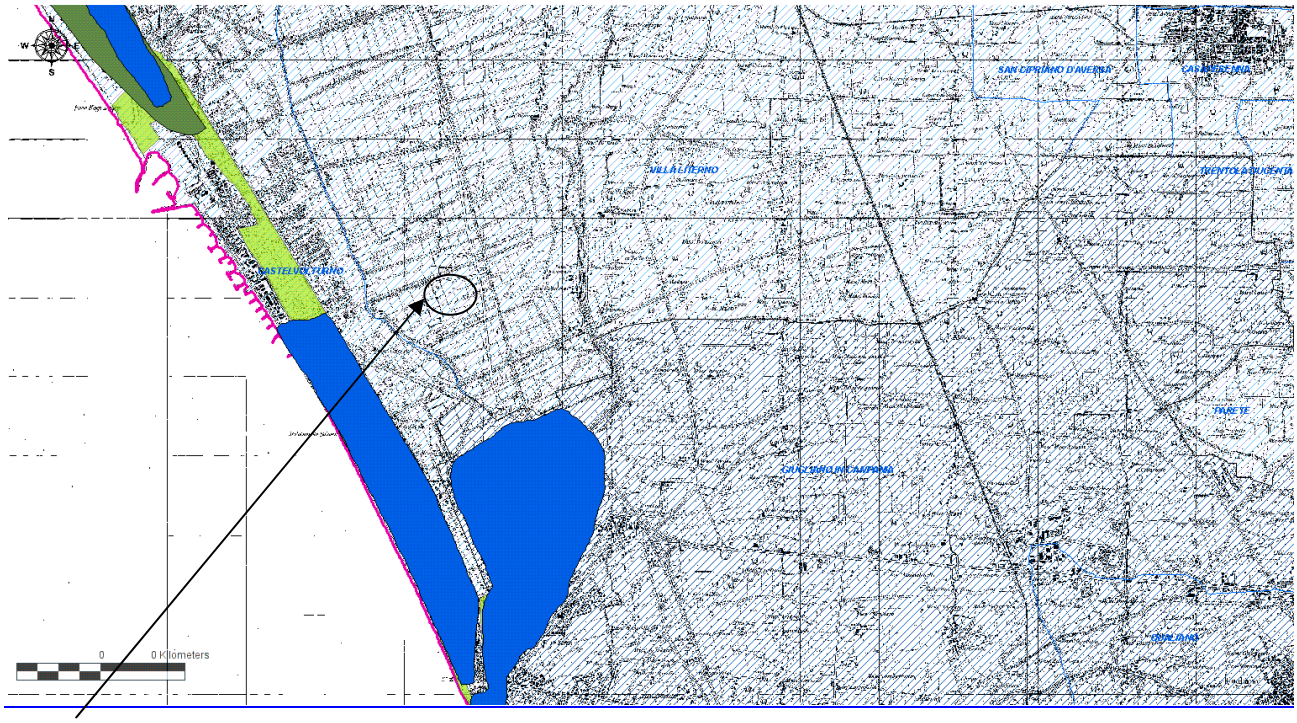


Figura 4: inquadramento impianto in esame rispetto ad aree SIC, ZSC e ZPS

L'area dell'impianto è pianeggiante e dunque stabile, in essa non si rileva la presenza di cavità naturali o antropiche che lascino prevedere fenomeni di sprofondamento, presenza di doline e inghiottitoi.

Dalla consultazione della cartografia del "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico" (PSAI) AdB Campania Centrale, adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015) si rileva che il sito in esame ricade nel quadrante 447010; esso non è annoverato nella carta della pericolosità nè del rischio frana :

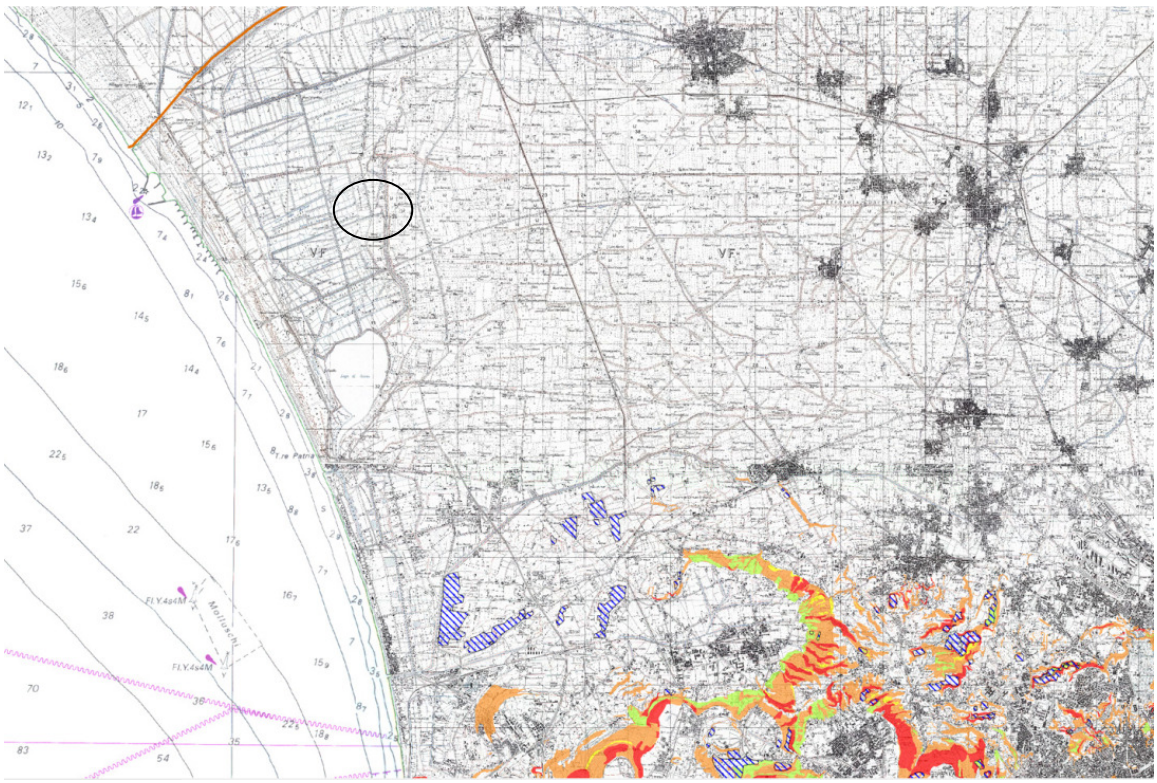


Figura 5: particolare carta rischio da frana 1:75000 PSAI

L'area è a bassa pericolosità idraulica P1, con falda sub-affiorante, conche endoreiche e rischio idraulico moderato R1; si rileva la presenza di reticolo idrografico lungo il perimetro.

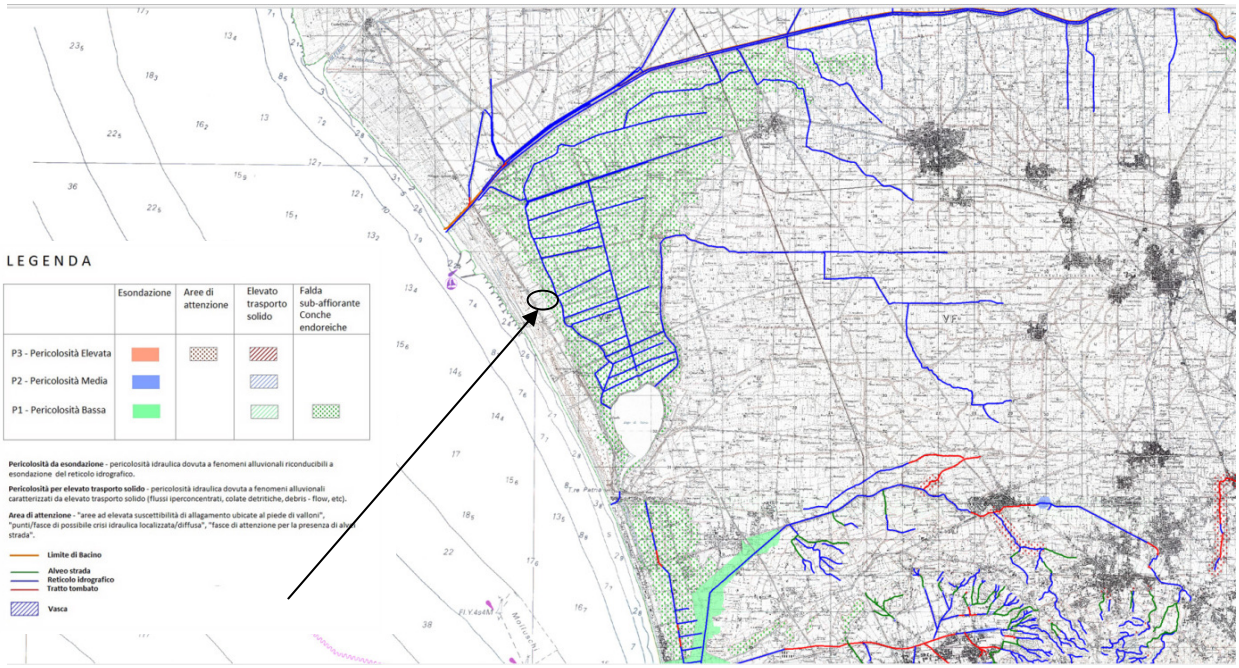


Figura 6: particolare carta della pericolosità idraulica 1:75000 PSAI

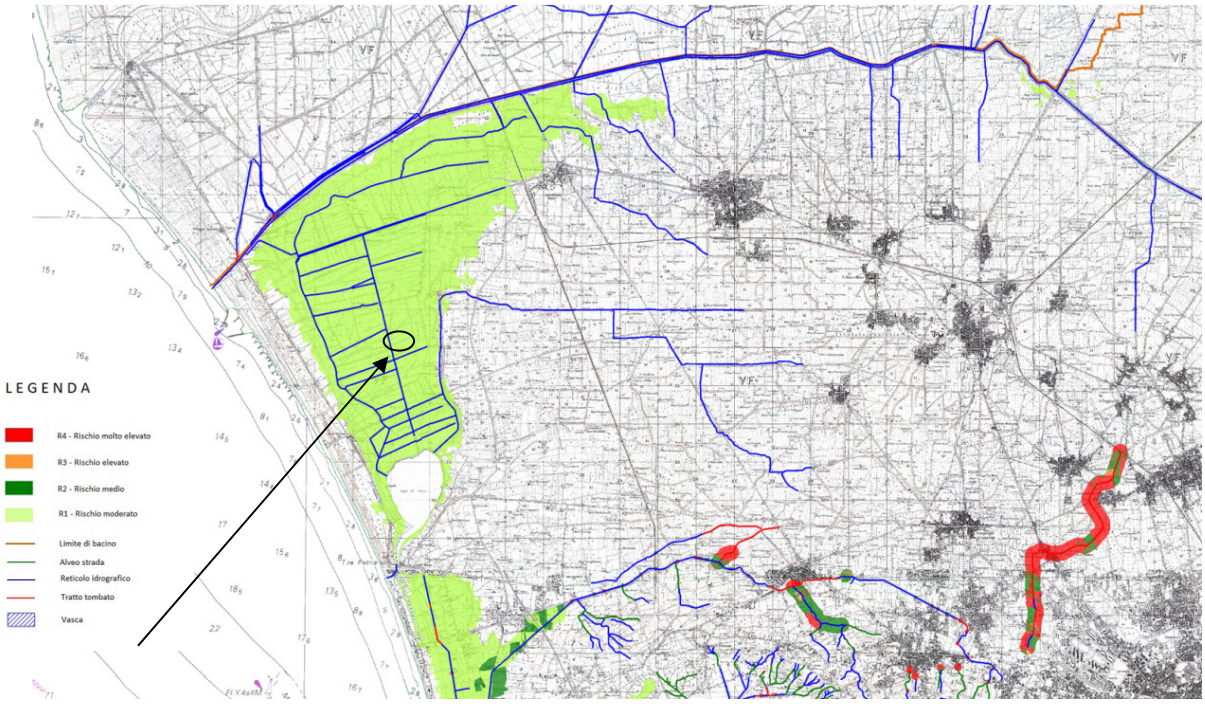


Figura 7:particolare carta del rischio idraulico 1:75000 PSAI

Anche la vulnerabilità idraulica si rileva moderata:

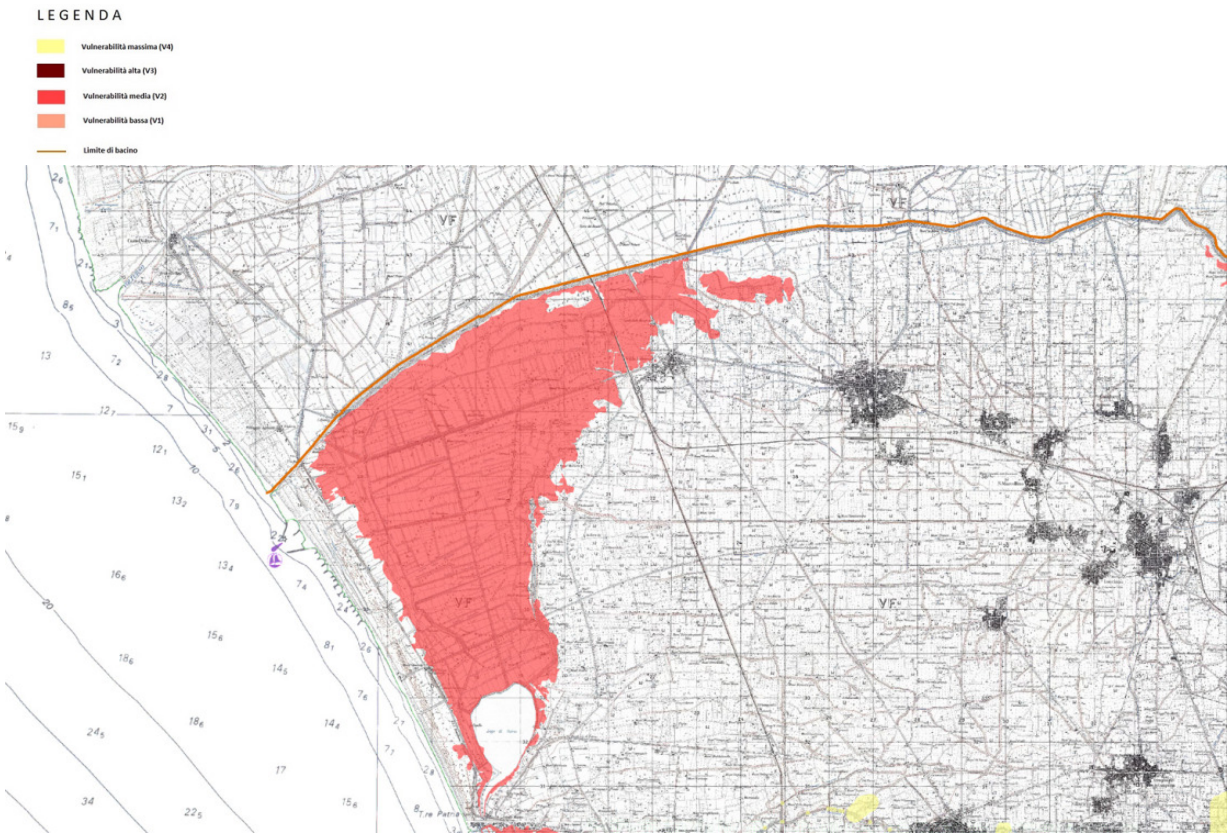


Figura 8: particolare carta della vulnerabilità idraulica 1:75000 PSAI

Sempre ai sensi del PSAI 2015, il valore esposto dell'area in esame, dove per valore esposto si intende il valore che è possibile associare agli elementi esposti ad un evento naturale sull'intero territorio in termini di vite umane, beni immobili, risorse ambientali e culturali, risulta non essere stato indagato in quanto non rilevante ai fini della definizione del livello di rischio idrogeologico.

L'area non risulta essere ancora annoverata nella carta dei Parchi, oasi e riserve naturali del PSAI 2015, pur essendo presente la prima perimetrazione della riserva naturale Foce Volturno/Costa di Licola/Lago Falciano.

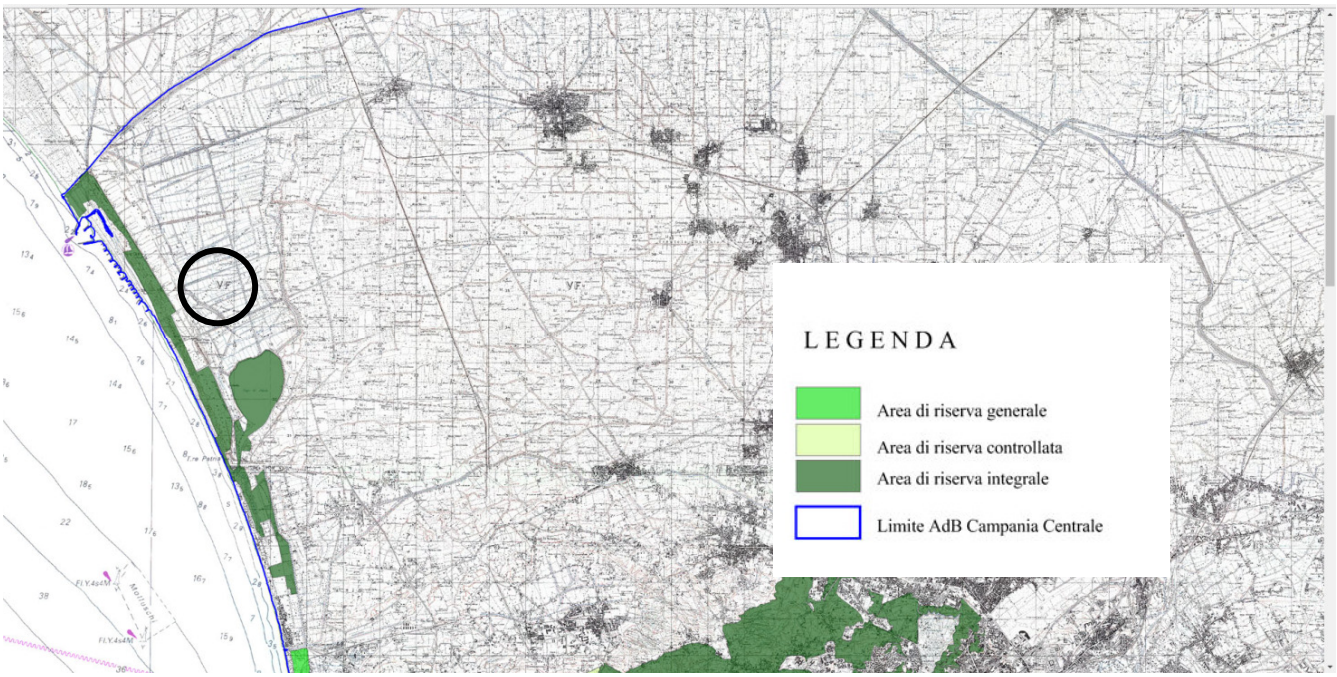


Figura 9:particolare carta dei parchi e delle oasi naturali 1:75000 PSAI

La consultazione della Cartografia del Piano Stralcio di Gestione del rischio di alluvione ex art. 6 D.lgs 49/2010 PSGR rileva che l'area in esame non è a rischio o pericolosità alluvione (cfr quadrante 447013).

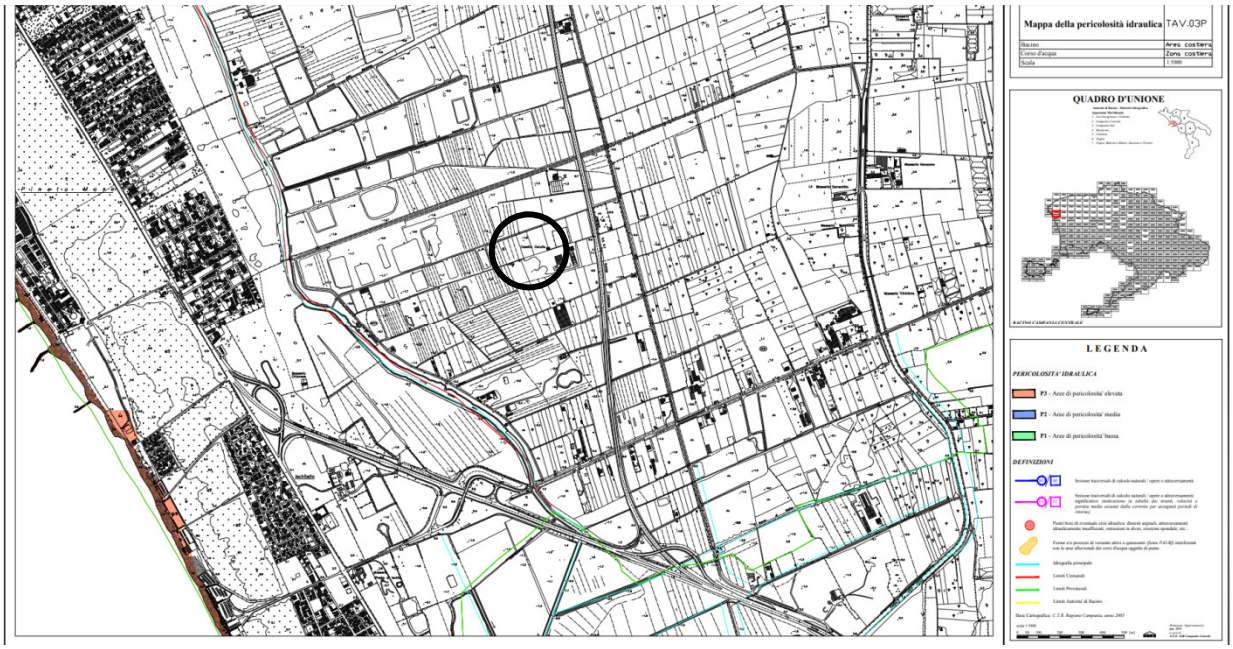


Figura 10: particolare mappa della pericolosità idraulica 1:5000 PGRA

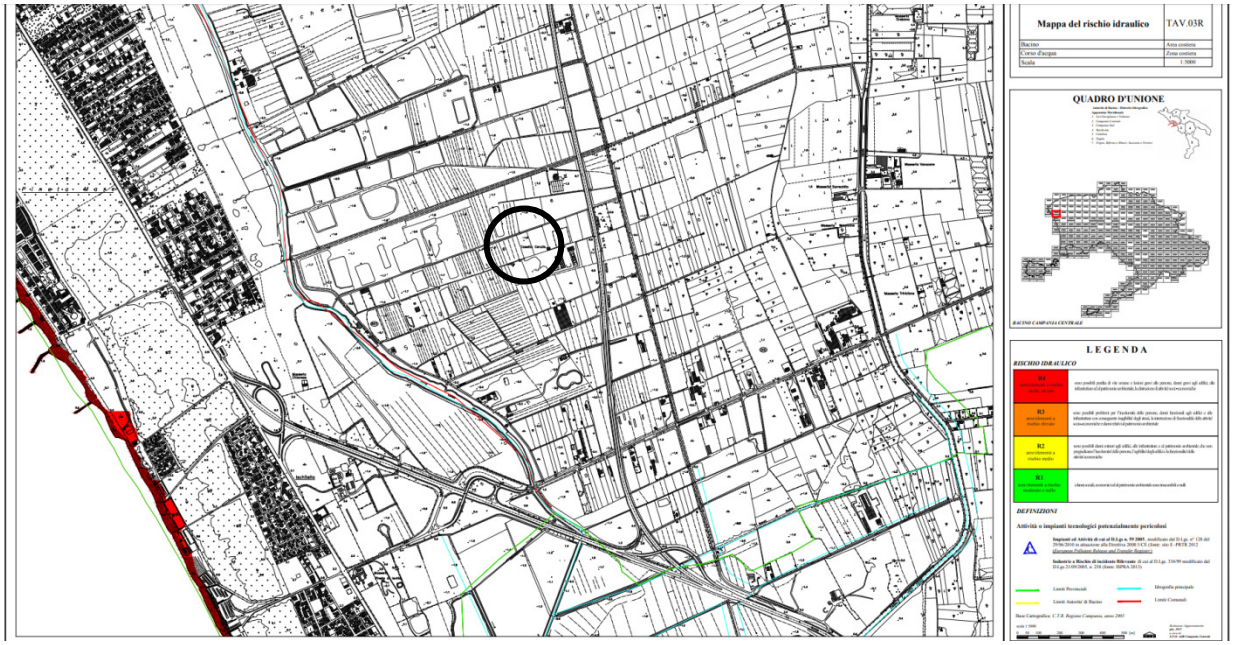


Figura 11:particolare mappa della rischio idraulico 1:500ssssdsd0 PGRA

Il Comune di Villa Literno è classificato a bassa sismicità come riportato sul sito http://www.sito.regione.campania.it/lavoripubblici/RischioSismico.

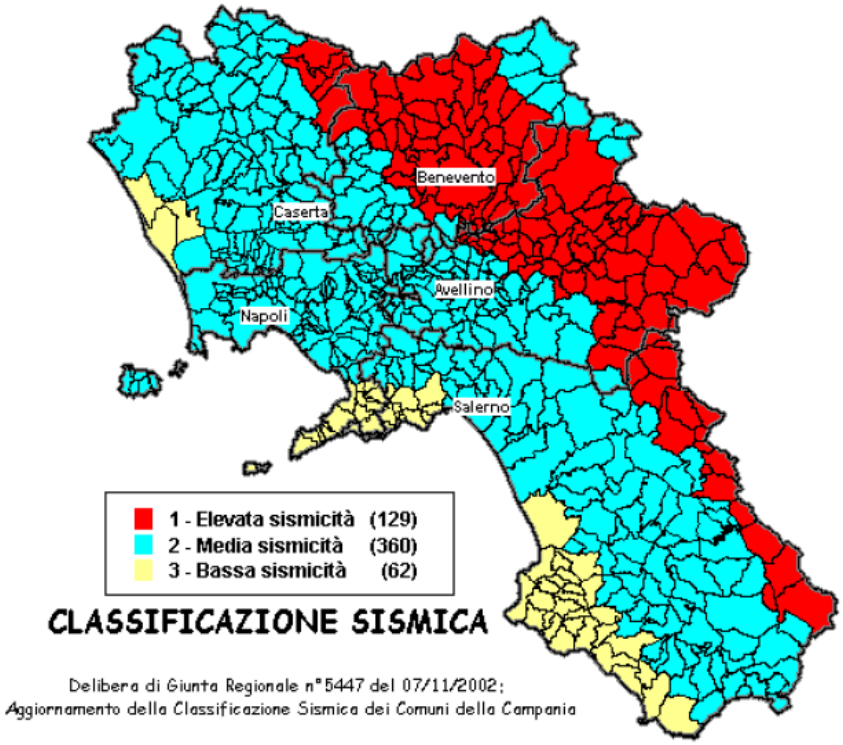


Figura 12: mappa classificazione sismica regione campania vigente

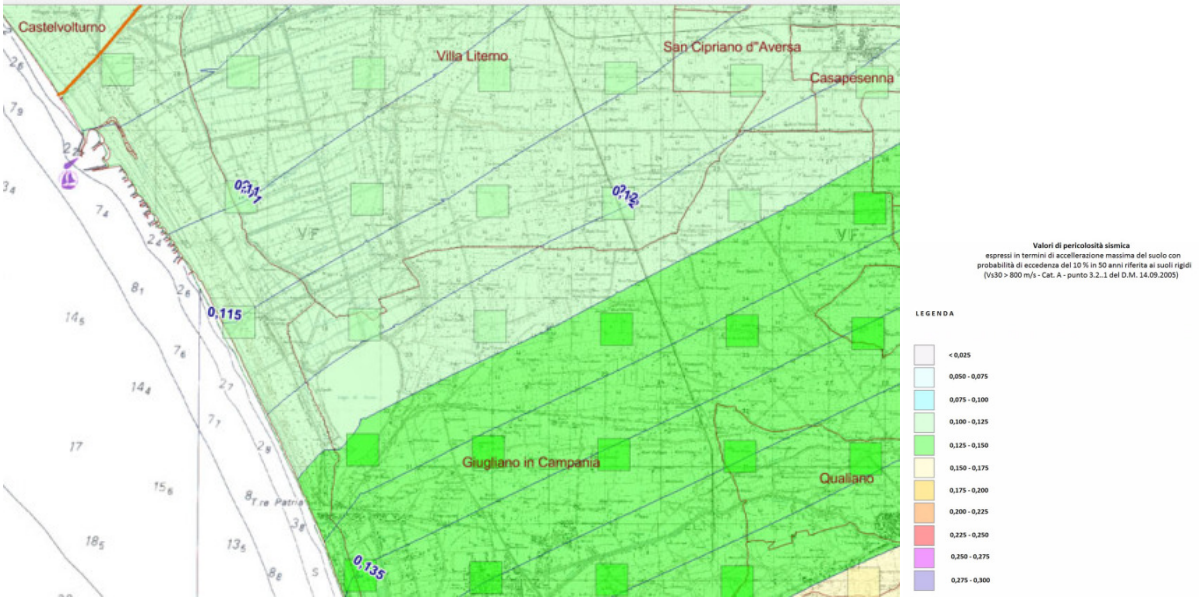


Figura 12 bis: particolare carta dei valori della pericolosità sismica 1:75000 PSAI

3.1.1 INQUADRAMENTO RISPETTO AI SIN (Siti d'Interesse Nazionale) E AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA

L'area dove sorgerà l'impianto in questione non ricade in aree identificate come Siti d'Interesse Nazionale (SIN) e non ricade, secondo il **nuovo Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati (PRB) della regione Campania,** tra i siti da bonificare e tra quelli potenzialmente contaminati.

3.1.2 INQUADRAMENTO RISPETTO AL PIANO REGIONALE CAMPANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI

Con deliberazione n. 212 del 27/04/2012 la Giunta regionale della Campania ha adottato la versione aggiornata del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali che è stato approvato dal Consiglio regionale campano nella seduta del 25/10/2013.

Con la predisposizione del Piano la Regione Campania ha voluto dare completezza alla richiesta normativa del D.Lgs. 152/2006 e smi di recepimento della normativa europea.
In coerenza con le sue finalità il Piano individua misure di pianificazione finalizzate:

- *a garantire, in particolare, che la gestione dei rifiuti speciali si svolga nel rispetto dei principi di prevenzione, precauzione, responsabilità, e del "chi inquina paga" (art. 178);*

- *a disciplinare la conclusione di accordi di programma finalizzati ad attuare gli obiettivi della parte IV del D.Lgs. n.152 del 2006 (art. 178, c. 4);*

- *a favorire la prevenzione della produzione (artt. 179, 180, e c.2 dell'art.199) e il recupero (art. 181) dei rifiuti speciali.*

Il Piano, è articolato in tre parti:

- *presentazione del quadro normativo di riferimento, del quadro della pianificazione territoriale e di quella settoriale di interesse, del contesto territoriale e socio-economico di riferimento;*

- *analisi ed elaborazione dei dati di produzione e gestione dei rifiuti speciali non pericolosi e speciali pericolosi. Ciò al fine di costruire una base informativa di riferimento per supportare la successiva fase di progettazione e programmazione;*

- *programmazione degli interventi necessari per raggiungere gli obiettivi individuati, definendo i criteri per la localizzazione di futuri impianti di trattamento e smaltimento e la verifica di quelli esistenti.*

Il progetto in esame, riguarda la realizzazione di un Centro di raccolta ed impianto di trattamento e recupero di veicoli fuori uso da autorizzare all'esercizio ai sensi dell'art.208 del Dlgs 152/06 e smi.

Pertanto, la nostra attenzione sarà concentrata sulla parte del Piano che riguarda la produzione e la gestione di rifiuti derivanti dal trattamento e recupero di veicoli fuori uso.

A tal proposito, il *Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania* al paragrafo 5.6.8 concentra la propria attenzione sul settore della demolizione dei veicoli, evidenziando che tale settore è regolamentato a livello comunitario dalla Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 settembre 2000. Tale direttiva stabilisce misure che hanno il duplice scopo di eliminare rifiuti provenienti da veicoli a motore e componenti di veicoli giunti al

termine del ciclo di vita e promuovere il riuso, il riciclaggio ed altre forme di recupero dei veicoli.

Fra l'altro, la direttiva si prefigge anche di ridurre la presenza nei veicoli di sostanze chimiche pericolose che ne rendono meno sicuri lo smaltimento e il recupero, e dispone sistemi di raccolta per garantire che i veicoli fuori uso siano smaltiti in modo efficace e tale da non recare danni all'ambiente.

La normativa dettata dal legislatore europeo è stata recepita a livello nazionale con il D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209 e s.m.i., recante *"Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso"*.

Gli obiettivi che il D.Lgs. 209/2003 si prefigge di raggiungere sono:

· *ridurre al minimo l'impatto dei veicoli fuori uso sull'ambiente, al fine di contribuire alla protezione, alla conservazione ed al miglioramento della qualità dell'ambiente;*

· *evitare distorsioni della concorrenza, soprattutto per quanto riguarda l'accesso delle piccole e medie imprese al mercato della raccolta, della demolizione, del trattamento e del riciclaggio dei veicoli fuori uso;*

· *determinare i presupposti e le condizioni che consentano lo sviluppo di un sistema che assicuri un funzionamento efficiente, razionale ed economicamente sostenibile della filiera di raccolta, di recupero e di riciclaggio dei materiali degli stessi veicoli.*

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi prefissi la normativa citata individua e disciplina:

· *le misure volte a prevenire la produzione di rifiuti derivanti da veicoli fuori uso, nonché le misure volte a controllare l'impiego di sostanze pericolose presenti negli stessi veicoli al fine di renderne più agevole il recupero, di evitare il rilascio di tali sostanze nell'ambiente e di diminuire il quantitativo di rifiuti pericolosi da smaltire;*

· *le prescrizioni da osservare in fase di progettazione e produzione di nuovi veicoli per garantire che i componenti siano facilmente smontabili, riutilizzabili e/o recuperabili;*

· le altre azioni necessarie per favorire il reimpiego, il recupero e il riciclaggio di tutte le componenti metalliche e non derivanti dai veicoli fuori uso e di tutte le materie plastiche;

- *le misure volte a migliorare la qualità ambientale e l'efficienza delle attività di tutti gli operatori economici coinvolti nel ciclo di vita del veicolo;*

· le responsabilità degli operatori.

Tanto premesso, come si avrà modo di constatare nelle relazione descrittiva del progetto in esame, allegata allo studio di VIA, **l'impianto in questione è stato progettato secondo le direttive del D.Lgs. 209/2003 senza il rispetto delle quali non potrebbe mai essere autorizzato ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06 e smi.**

Inoltre, il D.Lgs. 209/2003 prevede il raggiungimento dei suindicati obiettivi di reimpiego, recupero e riciclaggio, che sono stati recepiti integralmente nella normativa nazionale, infatti, la normativa in esame prevede che:

· entro il 1° gennaio 2015, per tutti i veicoli fuori uso la percentuale di reimpiego e di recupero deve essere almeno pari al 95% del peso medio per veicolo e per anno;

· entro la stessa data, la percentuale di reimpiego e di riciclaggio deve almeno essere pari all'85% del peso medio per veicolo e per anno.

Quindi, l'indicazione succitata incentiva la nascita di impianti di trattamento e recupero di veicoli fuori uso la cui attività è in linea con gli obiettivi sopra esposti.

Infine, presso l'impianto in questione, così come indicato dal Piano regionale di gestione rifiuti in esame, sarà dedicata particolare attenzione all'avvio alle operazioni di recupero presso idonei impianti autorizzati del cosiddetto *car-fluff*.

Il car-*fluff* è la parte non metallica dei veicoli da rottamare che rappresenta circa il 25% del suo peso totale ed è composto da diversi materiali compresi plastiche,

gomma, vetro, fibre tessili, carta, oli, e attualmente risulta per lo più smaltita in discariche dedicate.

In conclusione:

considerati gli obbiettivi che il Piano Regionale di gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania si prefigge, ovvero:

- *garantire la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico;*
- *garantire che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo di rendere nullo l'ammontare di quelli smaltiti illegalmente;*
- *ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale;*
- *tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali.*

Considerato che il Piano Regionale di gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania prevede che sulle diverse sorgenti di produzione di rifiuti speciali si deve necessariamente agire in maniera differente e nel caso specifico viste le indicazioni del Piano in esame riportate al **paragrafo 5.6.8** dello stesso che concentra la propria attenzione sul settore della demolizione dei veicoli.

Considerato che per il raggiungimento pieno ed in tempi ragionevolmente brevi degli obiettivi sopra elencati, il Piano Regionale di gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania ha individuato una lista di priorità.

Allo scopo appena citato, nella lista delle priorità previste dal piano è presente la necessità di ***"Pianificare e favorire la realizzazione, attraverso l'identificazione di siti idonei, di impianti di recupero, trattamento e smaltimento finale dei rifiuti speciali, con l'obiettivo di tendere all'autosufficienza regionale di gestione."***

Considerata la destinazione urbanistica dell'area in esame, ovvero *"Zona Omogenea D6 – per insediamenti produttivi esistenti sul territorio" "*

Tanto premesso, il progetto oggetto del presente studio, presenta buoni rapporti di coerenza e di supporto alle strategie di pianificazione e gestione rappresentate nel *"Piano Regionale di gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania".*

3.1.3 INQUADRAMENTO RISPETTO AL PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

La Regione Campania ha adottato un Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria approvato con delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14/02/2006 "Decreto legislativo 4 Agosto 1999 n.351 Provvedimenti per la Gestione della qualità dell'aria ambiente" e pubblicato sul BURC numero speciale del 5/10/2007, con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27/06/2007.
Successivamente il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con:

- la Delibera della Giunta Regionale n. 811 del 27/12/2012, che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014, che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete con l'approvazione dei seguenti allegati:

1. relazione tecnica - progetto di zonizzazione e di classificazione del territorio della Regione Campania ai sensi dell'art. 3, comma 4 del D.Lgs. 155/10;
2. appendice alla relazione tecnica;
3. files relativi alla zonizzazione;

4. progetto di adeguamento della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria della Regione Campania;
5. cartografia.

Tanto premesso, lo sviluppo del piano regionale in esame, ha portato ad una valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed una conseguente zonizzazione, ai fini della gestione della qualità della stessa.
Come già citato nelle premesse del presente paragrafo, la Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014 ha integrato il vecchio Piano con nuova zonizzazione regionale ai fini della gestione della qualità dell'aria.

Il territorio campano, ai fini della zonizzazione prevista dal D. Lgs. 155/10, é stato suddiviso in:

- Agglomerato Napoli-Caserta (IT1507);
- Zona costiero-collinare (IT1508);
- Zona montuosa (IT1509).

Come si potrà constatare dall'immagine di seguito riportata il comune di Villa Literno, dove sorge l'impianto in esame, ricade nella ***Zona costiera collinare (IT1508)***.

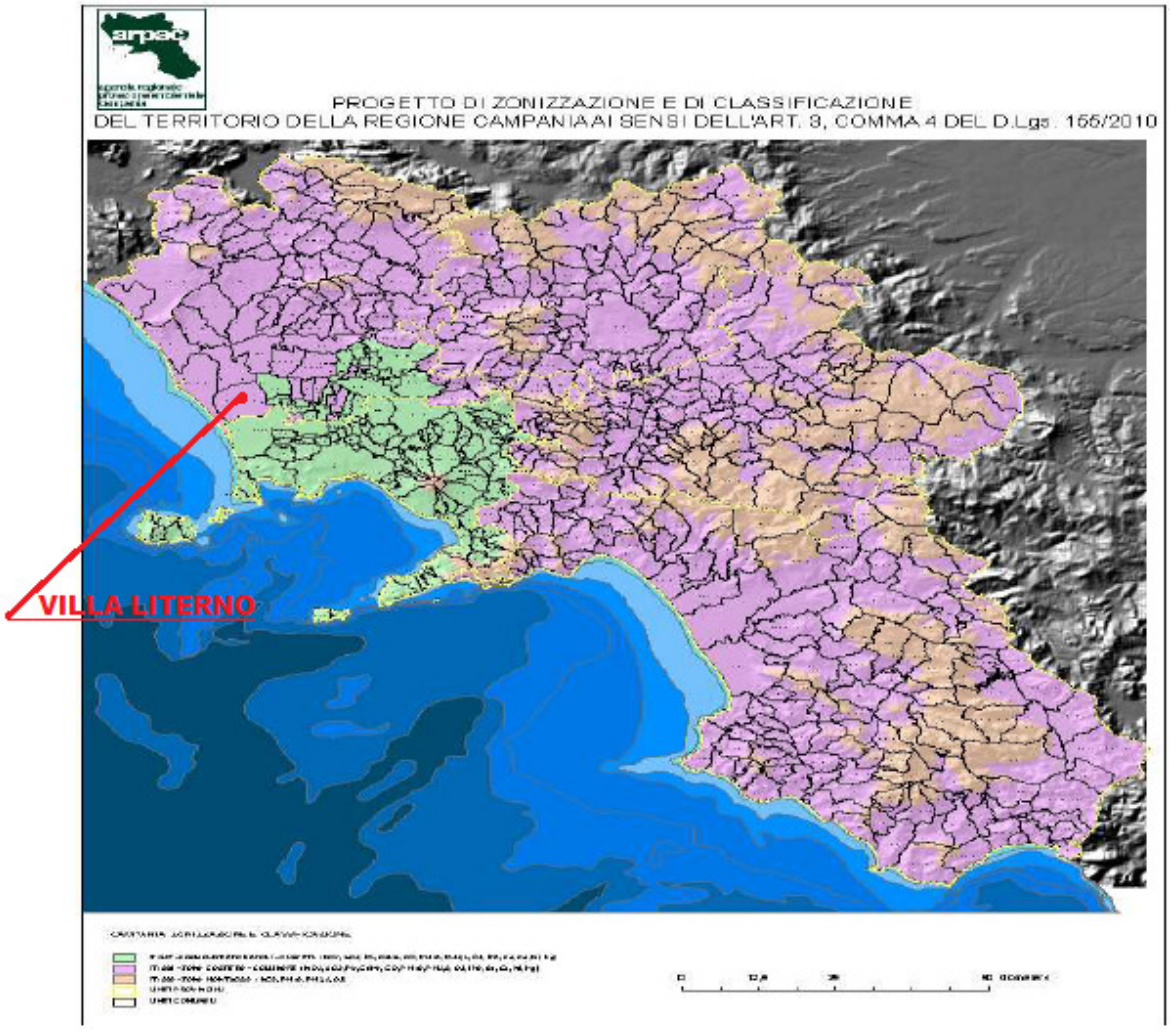


Fig. 3.1 – Zonizzazione del territorio della Regione Campania ai sensi dell'art. 3, c. 4, del D. Lgs. 155/10.

con inquadramento del comune di Villa Literno

Una volta che l'intero territorio regionale è stato suddiviso in zone e agglomerati, lo stesso è stato classificato ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente. Tale classificazione é stata operata ai sensi dell'Allegato II (art. 4, comma 1, art. 6 comma 1 e art. 19 comma 3) del D. Lgs. 155/10 mediante l'utilizzo delle soglie di valutazione superiore (LAT) e inferiore (UAT) per biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particolato (PM10 e PM2,5), piombo, benzene, monossido di carbonio, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a) pirene, e l'obiettivo a lungo termine per l'Ozono.

La procedura di classificazione prevede che:

1. *Il superamento delle SVS e delle SVI deve essere determinato in base alle concentrazioni degli inquinanti nell'aria ambiente nei cinque anni civili precedenti. Il superamento si realizza se la soglia di valutazione è stata superata in almeno tre sui cinque anni civili precedenti.*

2. *I dati relativi ai precedenti anni civili derivano dalla valutazione effettuata ai sensi dell'articolo 5 del D. Lgs. 155/10. Se tuttavia non si dispone di dati sufficienti per i cinque anni civili precedenti, il superamento deve essere determinato mediante una combinazione di campagne di misurazione di breve durata, da effettuare nel periodo dell'anno e nei luoghi in cui si potrebbero registrare i massimi livelli di inquinamento, e tecniche di modellizzazione, utilizzando a tal fine anche le informazioni ricavate dagli inventari delle emissioni.*

Nella tabella 6.2 si riporta la classificazione delle zone del Piano Regionale in esame determinata in base alle concentrazioni degli inquinanti nell'aria ambiente nei cinque anni civili precedenti con dati estrapolati dai questionari CE (2006-2010).

Tabella 6.2 - Classificazione delle zone determinata in base alle concentrazioni degli inquinanti nell'aria ambiente nei cinque anni civili precedenti con dati estrapolati dai questionari CE

	NO2	SO2	CO	PM	C6H6	IPA e metalli	Pb	O3
ITI507	SVS	SVI	SVS-SVI	SVS	SVS-SVI	SVS	SVI	SVS
ITI508	SVS	SVI	SVS-SVI	SVS	SVS-SVI	SVS	SVI	SVS
ITI509	SVI	SVI	SVI	SVI	SVI	SVI	SVI	SVS

Ciò detto, come si avrà modo di constatare nei paragrafi dedicati agli impatti potenziali sull'atmosfera e sul traffico veicolare locale, l'impianto in esame non

contribuirà in modo significativo all'incremento degli inquinanti in atmosfera oggetto di studio del Piano in esame

Infatti, l'impianto in questione, rientra nella fattispecie degli impianti con emissioni scarsamente rilevanti (ex I.A.P.S) e, quindi, soggette all'ex comunicazione di cui all'art.272 comma 1 del Dlgs 152/06 e smi. A tal proposito, l'Area Generale Di Coordinamento Ecologia e Tutela dell'Ambiente (AGC 05) della Regione Campania con Circolare Esplicativa del 10/02/2012 ha chiarito che le attività obbligate a fare la comunicazione di cui all'art.272 comma 1 del Dlgs 152/06 e smi dalla data della soprarichiamata circolare non sono più obbligate a trasmettere nessun tipo di comunicazione.

Inoltre, l'intervento proposto non implicherà un rilevante aumento del traffico veicolare (all'uopo si veda paragrafo dedicato) ed i macchinari utilizzati dal processo produttivo dell'impianto in questione svolgeranno solo lavorazioni a freddo (si precisa che i macchinari in questione sono alimentati elettricamente), quindi senza che vi sia la produzione di gas di combustione**.**

3.2 RIEPILOGO SITUAZIONE VINCOLISTICA

Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi	non annoverata in RAMSAR
Zone costiere e ambiente marino	non annoverata
Zone montuose e forestali	non annoverata
Riserve e parchi naturali ex LR 33/93	area a protezione ambientale Riserva Naturale Foce del Volturno – Costa di Licola
Zone classificate o protette dalla normativa comunitaria (siti della Rete Natura 2000, direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE)	no SIC
	no ZSC
	no ZPS
Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria	Zona – Codice IT1508 costiera collinare
Zone a forte densità demografica	no
Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica	no
Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001)	no
Siti contaminati (Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006)	no
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)	no
Aree a rischio individuate nei Piani per l'Assetto Idrogeologico e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni	
Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico" (PSAI 2015)	
pericolosità frana	assente
rischio frana	assente
pericolosità idraulica	bassa
rischio idraulico	moderato
vulnerabilità idraulica	moderata
valore esposto	non rilevante
Parchi, oasi e riserve naturali	non annoverato

Piano Stralcio di Gestione del rischio di alluvione (PSGRA)	
pericolosità idraulica	assente
rischio idraulico	assente
classificazione sismica	zona 3: bassa sismicità
Aree soggette ad altri vincoli/fasce di rispetto/servitù (aereoportuali, ferroviarie, stradali, infrastrutture energetiche, idriche, comunicazioni, ecc.)	nessuno

3.2.1 Riepilogo documentazione consultata

1. Piano Urbanistico Comunale di Villa Literno (PUC) - adottato con deliberazione del C.C. n.5 del 27/02/2008 e riadottato con decreto del Commissario Straordinario della Provincia di Caserta n.11/Comm. del 15/03/2010;
2. DGR Campania n.1381/2006 e n.2033/2006 ri-perimetrazione Riserva Naturale Foce del Volturno – Costa di Licola;
3. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) AdB Campania Centrale, adottato con Delibera n.1 del 23/02/2015
4. Piano Stralcio di Gestione del rischio di alluvione ex art. 6 D.lgs 49/2010
5. DGR 5447 del 7/11/2002 Classificazione sismica del territorio
6. Elenco aree Sic, ZSC e ZPS banca dati Natura 2000 aggiornato a dicembre 2017
7. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali DGR n. 212 del 27/04/2012 approvato dal Consiglio regionale campano nella seduta del 25/10/2013.
8. Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria DGR n. 167 del 14/02/2006 e n. 811 del 27/12/2012 e n. 683 del 23/12/2014
9. Cartografia disponibile sui siti internet http://sitap.beniculturali.it, http://vincoliinrete.beniculturali.it,www.pcn.minambiente.it,adbcampaniacentrale2.it

4.1 ANALISI AMBIENTALE

Di seguito l'analisi della qualità ambientale con riferimento alle componenti potenzialmente soggette ad un impatto in seguito alla realizzazione del progetto.

Si metteranno a confronto le componenti ambientali con i fattori ambientali cioè si valuterà l'incidenza di come fattori di interferenza quale vibrazioni, emissioni, radiazioni etc… sugli elementi costitutivi dell'ambiente quali aria, acqua, suolo etc…

Verranno descritti gli effetti prevedibili dovuti alla realizzazione e all'esercizio dell'attività di autodemolizione e le misure previste per evitare, ridurre e compensare dal punto di vista ambientale gli eventuali effetti negativi indotti sull'ambiente.

Il territorio di Villa Literno si connota per un'elevata pressione antropica che si traduce in uno squilibrio ovvero in una commistione di diverse tipologie d'uso del territorio non sempre in accordo con gli strumenti regolatori sia livello regionale che locale, infatti la zona interessata dal progetto presenta un unico elemento di protezione ambientale ovvero l'inclusione in una riserva naturale, più precisamente nella fascia tampone dell'ERNR Foce Volturno/Costa di Licola/Lago Falciano in quanto la località Soglitelle è stata inclusa nella ri-perimetrazione datata 2006 di tale riserva naturale; pur tuttavia ad oggi la località non è annoverata nei siti Natura 2000, nonostante il fatto che suddetta riserva naturale abbia ad oggetto principale di attenzione l'habitat degli uccelli migratori.

La disamina successiva ha lo scopo di evidenziare la scarsa interferenza del progetto con il territorio poiché sostanzialmente non saranno utilizzate le risorse naturali non rinnovabili quali ad esempio l'acqua o il suolo, (si ricorda che il sito composto da un capannone, ufficio e le relative pertinenze – recinzione e pavimentazione - sono già realizzati in quanto precedentemente assentiti compatibili con lo strumento urbanistico vigente).

Il progetto non genererà emissioni di inquinanti, sostanze pericolose, tossiche, nocive nell'atmosfera né in fase di realizzazione né in fase di esercizio.

L'area dell'impianto non ha fruibilità pubblica, non è urbanizzata e non vi sarà perdita di suolo non antropizzato in quanto siamo in zona classificata

urbanisticamente come *Zona Omogenea "D6 – per insediamenti produttivi esistenti sul territorio"* inoltre è marginalizzata rispetto ad altre attività e rispetto ad insediamenti residenziali e recettori sensibili quali ospedali, scuole, luoghi di culto e strutture collettive e ricreative; questo naturalmente costituisce un vantaggio per la proponente in quanto non si prevede cumulabilità degli effetti sulle matrici ambientali né interferenze con altre attività umane.

Siamo in totale assenza di zone archeologiche, beni architettonici o punti panoramici. L'area non è assoggettata a vincolo paesaggistico.

La realizzazione dell'intervento in progetto lascia prevedere impatti solo su scala locale, ovvero limitati all'area dell'impianto in oggetto.

4.2 FATTORI DI INTERFERENZA

4.2.1 Vibrazioni

La cantierizzazione per l'adeguamento dell'impianto all'attività di autodemolizione potrebbe rappresentare l'unica fonte di propagazione delle vibrazioni, per effetto della movimentazione di personale e macchine durante lo svolgimento dei lavori per l'istallazione di attrezzature e macchinari.

Per quanto riguarda l'impatto da vibrazioni non si ritiene che gli effetti indotti dall'isola di bonifica possano apportare sensibili variazioni delle condizioni preesistenti; inoltre, non sono presenti nelle vicinanza "ricettori sensibili".

La sola fase del ciclo di produttivo che potrà generare vibrazioni è la pressatura delle carcasse; la ditta intende servirsi di una pressa tipo ad ariete la quale sarà dotata di un robusto telaio di supporto antivibrante, non si prevede che la macchina abbia bisogno di fondazioni, lavorerà appoggiata al suolo, non sollevata eventualmente su una soletta antivibrazioni per ridurre le vibrazioni a terra.

4.2.2 Emissioni in atmosfera

Il progetto non genererà emissioni in atmosfera di inquinanti quali polveri, sostanze pericolose, tossiche, nocive né in fase di realizzazione né in fase di esercizio.

Il ciclo produttivo, data la natura dei rifiuti gestiti e le attrezzature impiegate, non produce emissioni in atmosfera convogliate o diffuse, per esso sussistono le condizioni di attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti in quanto rientrante nella lettera "a" dell'elenco di cui al DLgs 152/06, impianti e attività in deroga Parte V, allegato IV parte I:

a) Lavorazioni meccaniche dei metalli [...]

Unica fonte di inquinamento per l'atmosfera è rappresentata dal traffico degli automezzi di trasporto e delle macchine semoventi alimentate a gasolio. Per tutto quanto appena detto non si rende necessario indagare circa le relazioni con altre componenti ambientali.

4.2.3 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Non si contemplano nell'attività proposta fonti di radiazioni ionizzanti o non.

4.2.4 Traffico

Il traffico indotto dall'attività sarà legato alla fase di consegna dei veicoli in situ, autoveicoli o mezzi pesanti che si sommeranno al traffico già presente in zona. Considerata l'estensione del progetto l'impatto del traffico indotto non modificherà minimamente la circolazione circostante; per lo scarso numero di trasporti giornalieri si ritiene che il flusso non necessiti di particolare monitoraggio nel dal punto di vista della distribuzione spaziale che temporale.

4.2.5 Rifiuti

La produzione di rifiuti speciali pericolosi e non è insita nell'attività di autodemolizione. Nei paragrafi precedenti si è ampiamente parlato di ciò; le caratteristiche costruttive e gestionali dell'attività e la corretta gestione di tutto il ciclo di vita dei rifiuti nonché la volontà a recuperare più materiale possibile preferendo il riciclo allo smaltimento, consentirà di ridurre l'impatto su ogni matrice ambientale nell'ambito in esame e su larga scala.

4.2.6 Energia

I livelli di consumo energetici previsti sono tali da considerare l'allaccio al gestore pubblico. Solo i mezzi semoventi saranno alimentati a gasolio; le emissioni derivanti da tali processi saranno ininfluenti sulle matrici potenzialmente interessate quale ad esempio l'aria. Non si contemplano fonti di autoproduzione.

4.3 COMPONENTI AMBIENTALI

4.3.1 Aria

La qualità dell'aria a seguito della realizzazione ed esercizio dell'attività non si prevede che subirà variazioni.

Il traffico indotto dall'attività e l'uso di macchine operatrice alimentate a gasolio quali gru semoventi può ritenersi non significativo e sicuramente non prevalente rispetto al traffico presente nell'area; lo spegnimento dei mezzi d'opera in sosta renderà trascurabile l'impatto sulla matrice ambientale esaminata. Una cortina arborea mitigherà la dispersione delle eventuali e scarsissime polveri che potrebbero sollevarsi durante la movimentazione delle macchione operatrici.

4.3.2 Acque superficiali

Nelle vicinanze dell'impianto si rileva la presenza di corsi d'acqua superficiali tali da prevedere interazioni con l'attività in esame.

Nell'impianto non si originano scarichi idrici industriali in quanto non viene utilizzata acqua in nessuna fase di processo e i reflui provenienti dai servizi igienici sono convogliati in una vasca a tenuta periodicamente svuotata da ditte regolarmente autorizzate; le acque di dilavamento del piazzale e i reflui dovuti ad eventuali spandimenti accidentali nelle aree dedicate al trattamento dei veicoli fuori uso saranno convogliati nell'impianto di trattamento di cui al progetto definitivo, per la successiva immissione in corpo idrico superficiale.

In caso di sversamenti accidentali di liquidi o di soluzioni acide fuoriuscite dagli accumulatori, saranno utilizzate idonee sostanza assorbenti/neutralizzanti sempre disponibili all'interno dell'impianto e il rifiuto prodotto dalla conseguente attività di pulizia sarà inviato a ditte regolarmente autorizzate.

La ditta eseguirà verifiche semestrali al fine di garantire il rispetto dei valori limite di concentrazione per lo scarico in acque superficiali di cui al DLgs 152/06 tab.3 all.5 parte III. Il pozzetto fiscale e il punto di scarico sono stati individuati nell'allegata planimetria, nella stessa sono state indicate le direzioni di deflusso.

Non saranno effettuati interventi che possano comportare alterazioni del reticolo idrografico.

4.3.3 Suolo e sottosuolo

Lo studio della cartografia precedentemente proposto non ha evidenziato rischi correlati alle caratteristiche geo-tipologiche dell'area oggetto di studio quali sismicità, fenomeni vulcanici, fenomeni di erosione e sedimentazione, presenza di cavità, doline, rischio alluvione o frana etc… per cui si ritiene che la matrice in questione possa sostenere l'uso proposto.

Inoltre come già evidenziato, tutta l'area dell'impianto in esame sarà interamente pavimentata in battuto di calcestruzzo industriale, inclusa la zona coperta dell'impianto dove avverranno le operazioni di bonifica/smontaggio dei veicoli e lo stoccaggio in colli dei diversi rifiuti liquidi e solidi provenenti da tali attività.

I contenitori o i serbatoi per lo stoccaggio dei predetti rifiuti avranno adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti in essi contenuti. Tali contenitori, inoltre, saranno provvisti di sistemi di chiusura, di accessori e di dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento.

Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne saranno mantenuti in perfetta efficienza, al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.

I serbatoi di contenimento dei rifiuti liquidi riserveranno un volume residuo di sicurezza pari al 10% e saranno dotati di dispositivi antitraboccamento o di tubazioni di troppo pieno e di indicatori di livello.

Quando lo stoccaggio dei rifiuti liquidi pericolosi sarà effettuato in un bacino fuori terra, questo sarà dotato di un bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, pari ad almeno il 1/3 del volume totale dei serbatoi e, in ogni caso, non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità.

Quindi, tutti i rifiuti liquidi prodotti dalle operazioni di bonifica e smontaggio dei

veicoli presso l'impianto in esame saranno stoccati in contenitori omologati, con doppia parete o completi di vasca di contenimento e di:

- controllo di livello meccanico;
- sfiato;
- indicatore di travaso liquidi.

Saranno altresì utilizzati, per quelle tipologie di rifiuti liquidi di modeste quantità, piccoli fusti e/o taniche, purché collocate sempre su bacini di contenimento come successivamente illustrato.

Lo **stoccaggio degli accumulatori** sarà effettuato in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse e che devono essere neutralizzati in loco.

Tutti i rifiuti solidi pericolosi saranno comunque stoccati in contenitori omologati secondo le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose.

Inoltre, sotto il ponte sollevatore dove avverranno le operazioni di smontaggio e bonifica dei veicoli e sotto il banco di disassemblaggio dei motori, saranno presenti bacini di contenimento grigliati per la raccolta ed il contenimento di liquidi che accidentalmente potrebbero essere sversati durante le operazioni che vengono svolte nelle predette aree.

In caso di sversamento accidentale di rifiuti durante la loro movimentazione, la società in esame sarà dotata delle attrezzature idonee per far fronte a tale evenienza al fine di contenere e rimuovere immediatamente il potenziale inquinamento

Le attrezzature in dotazione, saranno:

- barriere di contenimento (per la circoscrizione dell'area):
- assorbenti, realizzati in fibra di polipropilene, di grande efficacia che assorbono fino a 20 volte il loro peso.
- assorbenti di natura legnosa (segatura)

KIT DI PRONTO INTERVENTO

Per lo sversamento accidentale di soluzioni acide, la società in esame sarà in possesso del Kit di materiale assorbente idoneo all'uso (prodotto della ACCA SpA o della Raw absorb & clean o di altra ditta). Tale prodotto si utilizza tal quale cospargendolo sul liquido da assorbire. La quantità teorica di prodotto necessaria per neutralizzare perfettamente un litro di acido solforico è di circa 0,5 kg. Quando si affronta uno sversamento di acido o di qualsiasi altra natura, è bene coprire la sostanza uniformemente in modo da permettere il suo completo assorbimento; a questo punto, il residuo va palato meccanicamente, accumulato in idoneo contenitore e smaltito come rifiuto speciale (previa indagine analitica di caratterizzazione).

Inoltre, presso l'area in esame non saranno effettuate escavazioni e/o movimentazioni di terra sicché non sarà alterata la morfologia della stessa.

In conclusione, in virtù delle misure specifiche previste e descritte nel presente paragrafo è possibile prevedere che l'attività in questione non impatterà negativamente sulle matrici ambientali suolo e sottosuolo.

4.3.4 Flora, fauna e vegetazione

Come già riportato nei paragrafi precedenti, il sito dove si intende svolgere l'attività in esame ricade in area a protezione ambientale ai sensi della LR 33/93 in quanto la *"Località Soglitelle"* a seguito di riperimetrazione - giusta DGR Campania n.1381/2006 e n.2033/2006 - è stata inclusa nel perimetro della Riserva Naturale Foce del Volturno – Costa di Licola (è importante evidenziare che la Riserva *"Località Soglitelle"* non è segnalata nell'elenco delle aree SIC, ZSC e ZPS di cui alla banca dati ufficiale Natura 2000).

L'area della Riserva *Soglitelle* rappresenta una *fascia cuscinetto o tampone* all'area di tutela principale, ovvero a protezione dell'area a più alta naturalità (nel caso specifico la Riserva dei Variconi) al fine di garantire una gradualità degli habitat. Pertanto, nel caso specifico l'idea è quella di creare su scala locale una rete ecologica, utilizzando canali e tracciati agricoli, per collegare la zona umida dei Variconi all'area dei laghetti nel comune di Castel Volturno, all'area delle Soglietelle ed, infine, attraverso la parte terminale del Canale Vena, al Lago Patria, riconnettendo così queste aree alle due estremità dell'attuale Riserva Naturale Foce Volturno – Costa di Licola, e realizzando un sistema ecologico continuo.

Infatti, una rete ecologica è costituita da quattro elementi fondamentali interconnessi tra loro:

- Aree centrali (*core areas*): *aree ad alta naturalità* che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
- fasce di protezione (*buffer zones*): *zone cuscinetto/tampone*, o *zone di transizione*, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;

- fasce di connessione (*corridoi ecologici*): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità;
- aree puntiformi o "sparse" (*stepping zones*): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).

Ciò detto, si evidenzia che l'attività oggetto del presente studio verrà svolta presso una struttura edilizia già esistente e legittimata da idonei titoli edilizi ed avente, come già rimarcato nei paragrafi precedenti, una destinazione urbanistica di tipo produttivo. Inoltre, si sottolinea che per lo svolgimento dell'attività di autodemolizione presso la struttura in esame non sarà prevista l'edificazione di nuovi manufatti edilizi rispetto a quelli già esistenti. Gli unici interventi previsti sono l'installazione dei macchinari e delle attrezzature necessari allo svolgimento dell'attività in esame.
Per di più, sull'area dell'impianto in esame non insistono specchi d'acqua né stagni né più in generale trattasi di area palustre, acquitrinosa o torbosa.
Quindi, nell'approntamento e lo svolgimento dell'attività in esame non verrebbe causato nessun fenomeno di frammentazione di habitat rispetto allo stato attuale. Inoltre, l'area dell'impianto in esame si colloca ai margini della Riserva delle Soglietelle, che già di per se rappresenta una zona *tampone/cuscinetto,* quindi, il progetto in esame ha bassissime probabilità di invadere la rete ecologica che si intende creare grazie all'accorpamento della località *Soglietelle* nel perimetro della Riserva Naturale Foce del Volturno – Costa di Licola.
Inoltre si evidenzia che anche da un punto di vista morfologico l'area dove si intende svolgere l'attività in esame non subirà nessun cambiamento rispetto allo stato attuale,

al contrario la presenza visiva dello stabilimento in esame verrebbe mitigata con la piantumazione, lungo tutto il suo perimetro, di specie vegetali autoctone ad alto fusto. Quindi, l'attività in esame, non occuperà nuove aree sottraendole alla rete ecologica immaginata dall'Ente istitutivo dell'area protetta in esame.
Altro aspetto che occorre evidenziare è che all'interno del perimetro della Riserva Regionale in esame sono già presenti altre attività produttive sparse a macchia di leopardo, tra cui l'impianto di acquacoltura della ditta Ittica 3000 che si trova a pochi metri di distanza dalla struttura in esame.
Le suddette attività svolgono tutt'oggi il proprio lavoro senza che siano state rilevate interferenze ufficiali o presunte con le nicchie ecologiche delle specie avicole che popolano l'area di Riserva.
Quindi, è presumibile che anche l'iniziativa della ditta Autoservizi Napoli Srl oggetto del presente studio, grazie alle opere di mitigazione che sono state previste, può convivere in tale contesto.

Infine si evidenzia che nell'ambiente circostante la struttura in esame non sono presenti specie vegetali protette o colture di pregio, al contrario il territorio circostante è rappresentato da terreni incolti.

4.3.5 Paesaggio e patrimonio culturale

Il paesaggio della Località Soglitelle si presenta agli occhi dei possibili fruitori molto discontinuo; ciò che viene percepito dai fruitori dell'area è la vastità entro cui si collocano piccole zone di attività; la località è perimetrata da grandi arterie viarie, al suo interno vi sono ampie zone incolte talvolta con presenza di specchi d'acqua o stagni poco profondi, scarse attività produttive e assenza di recettori sensibili o di interesse tipologico; lo stato di conservazione non è uniforme in quanto vi sono aree abbandonate o degradate.
Il sito in esame è allo stato attuale già edificato, si trova di fronte ad un'attività in esercizio, rispetto alla quale non costituisce un elemento di rilievo per estensione e

tipologia di costruzione. Non dovendo intervenire con la realizzazione di infrastrutture, la percezione del paesaggio resterà invariata.
Non si rileva interesse monumentale, artistico, tradizionale, storico, archeologico, paleoetnologico e di rilievo per la storia della scienza e della tecnica.

5 Dismissione finale degli impianti

Quando l'attività sarà dismessa - fase futura e non prevedibile – la ditta, in accordo con lo strumento urbanistico, provvederà a verificare l'eventuale inquinamento, causato dalla prevista gestione di rifiuti, con una opportuna caratterizzazione dell'area.
La dismissione sarà gestita nei modi e tempi previsti dalla normativa vigente e presumibilmente secondo il seguente programma di massima:

- Svuotamento del magazzino
- Smantellamento delle attrezzature fisse, apparecchiature e impianti, dei cassoni e serbatoi fuori terra previa pulizia e/o bonifica degli stessi
- Rottamazione e smaltimento di tutto quanto ritenuto inalienabile, previa caratterizzazione merceologica e chimica ovvero mediante accertamento analitico tali da consentire il corretto conferimento presso siti autorizzati.
- Conferimento a terzi autorizzati allo smaltimento/recupero dei rifiuti derivanti dalle suddette operazioni di pulizia
- Verifica di eventuale contaminazioni del suolo e del sottosuolo mediante analisi del terreno da effettuarsi con campionature e eventualmente carotaggi;
- Nel caso di riscontro di inquinamento e/o contaminazioni: bonifica delle aree interessate.

Questi ultimi due punti necessitano il seguente approfondimento poiché la pianificazione delle operazioni di caratterizzazione delle aree dello stabilimento permetterà di stabilire, laddove fossero individuati fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali, il progetto di bonifica da attuare.

5.1 Indagine ambientale preliminare

Al momento della dismissione dell'impianto si dovrà prevedere un'indagine ambientale preliminare da effettuarsi secondo le modalità previste dal D.Lgs 152/2006 e successive modifiche.

L'indagine preliminare sarà orientata alla caratterizzazione del sito sulla base delle caratteristiche:

- degli impianti e delle strutture che vi hanno operato
- dei rifiuti e delle modalità con cui sono stati stoccati

per definire in che misura tutti questi fattori possono aver generato inquinamento.

Individuate le potenziali sorgenti di contaminazione e le caratteristiche dei contaminanti, saranno investigate le matrici: suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

Lo scopo sarebbe quello di verificare l'estensione di eventuali contaminazioni, i probabili percorsi di migrazione e i possibili bersagli.

Saranno prelevati campioni di terreno e acqua e in essi si indagherà la presenza composti che costituiscano un rischio, per esempio: cadmio, cromo totale, piombo, mercurio, rame, zinco, fluoro, PCDD, PCDF.

Tuttavia, la conferma degli analiti da ricercare, si avrà al momento della dismissione e si baserà sui dati storici del sito.

Pur essendo le sorgenti inquinanti opportunamente confinate dalla pavimentazione di tipo industriale e da una rete fognaria di captazione delle acque, si ritiene necessario valutare potenziali vie di migrazione degli inquinanti in caso di mal funzionamento o deterioramento delle stesse.

Considerata la progettualità e l'estensione dell'impianto, si prevedono almeno 3 punti di sondaggio e prelievo, uno a valle dell'impianto di trattamento delle acque, uno nel piazzale esterno ed uno all'interno del capannone.

Si prevede l'esecuzione di sondaggi a carotaggio continuo eseguiti a secco con il prelievo di tre o quattro campioni, a diverse profondità, sui quali saranno condotte analisi con le modalità previste dal D.Lgs. 152/2006.

I risultati delle indagini di cui prima saranno posti alla base del piano di caratterizzazione del sito e, sulla scorta dei risultati dell'investigazione analitica, qualora venisse accertata la contaminazione o l'inquinamento, saranno definiti interventi e procedure per la bonifica del sito in relazione ai target qualitativi previsti dalle norme vigenti.

In ultima analisi, considerato che tutte le infrastrutture edilizie dell'impianto (involucro edilizio ed area pavimentata esterna) sono state realizzate in piena conformità con le norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico e, hanno caratteristiche tecniche idonee all'attività industriale, il sito potrà essere facilmente riconvertito ad usi analoghi, senza che ciò lasci prevedere interventi di demolizione delle strutture suddette. In sintesi, l'impianto sarà restituito con caratteristiche idonee ad ospitare nuove attività artigianali e/o industriali.

6 CONCLUSIONI

La disamina degli aspetti considerati lascia presupporre che la gestione di un impianto del genere non comporti rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli addetti né per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto.

Si ritiene che gli impatti prodotti dall'opera, con le migliorie che si intende apportare siano tutti a scala molto ridotta, non sinergici tra loro e tali da non compromettere lo stato dell'ambiente che caratterizza l'area.

Tuttavia per la riduzione dell'impatto visivo e anche per fornire una sensazione di comfort a chi opererà a diverso titolo all'interno dell'impianto (dipendenti, clienti e fornitori) sono previsti alcuni semplici accorgimenti i quali consentiranno di mitigare e compensare l'impatto visivo, in particolare si prevede l'istallazione di una fascia di verde ornamentale nella zona di ingresso e lungo l'intera perimetrazione fatta di specie vegetali autoctone.

Inoltre l'impianto sarà organizzato sia a livello planimetrico che volumetrico in modo tale che il tutto non appaia caotico e disordinato e quando il materiale sarà stoccato all'esterno, i cumuli e/o i cassoni, non supereranno l'altezza del muro di cinta e la

barriera arborea ad esso attigua.

L'azienda adotterà un piano di monitoraggio e controllo (PMC) finalizzato all'autocontrollo degli aspetti ambientali e gestionali che necessitano di monitoraggio da parte del gestore dell'impianto.

Il PMC sarà strutturato in due sezioni che rispecchino le principali tematiche da monitorare.

Nella prima sezione si descriveranno le componenti ambientali che entrano in gioco nei processi gestiti dall'impianto e saranno valutate informazioni in merito a:

- rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto: quantità, analisi, controlli
- risorse utilizzate dall'impianto: energia, combustibili, materie prime
- le varie matrici ambientali in cui si può verificare un impatto a seguito dell'attività.

Nella seconda sezione invece troverà spazio il sistema di gestione interna della qualità che consentirà, nella sua piena applicazione, di ricavare degli indicatori di performance che potranno essere utilizzati come strumento di controllo.

DATA marzo 2018

Il committente **I tecnici**

AUTOSERVIZI NAPOLI S.r.l.
Via Santa Maria del Pianto, 47
80143 NAPOLI
C.F. - P IVA 08556211210

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI
DOTT. ING. PICARDI NUNZIA
SEZIONE A
SETTORI CIVILE E AMBIENTALE
N° ISCRIZ.: 16797

ORDINE NAZIONALE DEI BIOLOGI ALBO PROFESSIONALE
DOTTORE AUGUSTO UCCIERO
N. 055345
SEZ. B

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI CASERTA
Dott. Ing. CARLO MAISTO
N. 4085 "Sez. A"
Settore: Civile ambientale